

previdenza, e diamo alla nazione la sicurezza che l'esercizio di questa virtù sarà fecondo di bene per tutto il popolo italiano. Queste sono le ragioni per le quali darò il mio voto favorevole al disegno di legge. (*Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per fatto personale, l'onorevole De Viti De Marco. Accenni il suo fatto personale.

DE VITI DE MARCO. Brevissime osservazioni. Credevo di essere stato chiaro, ma non pare.

L'accusa che mi ha mosso l'onorevole Canepa non è in fatto corretta, quando la Camera voglia ricordare per quali ragioni io feci la citazione del manuale Molinari.

Non sono entrato nel merito dei calcoli, non ho voluto entrarci e l'ho dichiarato. Ma ho criticato con molta serenità e tranquillità la relazione ministeriale, perchè in essa manca la critica di tutte le ipotesi, di tutti gli elementi necessari per fare un bilancio tecnico preventivo dell'azienda di Stato.

Tra queste manchevolezze è la tavola di mortalità italiana, che era stata criticata come troppo ottimista.

Ora un giornale ci avea accusati di aver criticata quella tavola soltanto ora in vista della legge proposta, mentre finora quella tavola era stata considerata attendibile.

Rispondendo al giornale (e non al ministro che non ritenevo responsabile dell'articolo del giornale officioso), respingevo la accusa.

Quindi, per dimostrare che la nostra critica e i nostri dubbi circa l'attendibilità della tavola di mortalità erano precedenti alla presentazione dell'attuale disegno di legge, ho voluto citare un manuale che va per le mani di tutti, e non ho citati lavori di carattere più scientifico, a circolazione limitata, appunto per dimostrare che il fatto era notorio. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ciò risulta dalla lettura fattane dal Canepa. E basta. Io non accuso la statistica di errori commessi. Non è questa la questione.

Non ero entrato nel merito; ma se un giudizio di merito vuol farsi, domando ai competenti: una tavola di mortalità fondata sul censimento è attendibile per la speculazione assicurativa? — No! (*Approvazioni*) Prendete qualunque trattato, esso vi dirà che una tavola di mortalità costruita sui dati del censimento della popolazione

non è utilizzabile per fondarvi sopra una speculazione, per rischiare dei capitali.

ANCONA. Perfettamente.

DE VITI DE MARCO. Le tavole potranno esser buone agli altri fini statistici, ma non servono all'assicurazione. Ma il ministro risponderà su tutto questo, perchè egli dovrà completare gli studi, le critiche ecc., che mancano nel suo progetto.

PRESIDENTE. Veda, onorevole De Viti De Marco; io le ho dato facoltà di parlare per fatto personale, non perchè ella rientrasse nella discussione!...

Voci. Lo lasci parlare!

PRESIDENTE. Non c'è da lasciar parlare, o no. Io debbo fare il mio dovere con tutti!

Molte voci. Ha ragione! ha ragione!

DE VITI DE MARCO. Onorevole Presidente, la prego, ancora un breve momento.

PRESIDENTE. Dica, dica pure, onorevole De Viti. Lei mi ha compreso meglio di coloro che dicevano: Lo lasci parlare. (*Bene!*)

DE VITI DE MARCO. Grazie, onorevole Presidente. Onorevole Canepa, guardi; se le tavole di mortalità fondate sul censimento fossero buone per le operazioni assicurative, tutte le società le adotterebbero; invece è un fatto costante che le società di assicurazione non adoperano tavole di mortalità fatte in base al censimento. (*Bene! — Commenti*).

Lei ha citato poi le tavole inglesi. Non è esatto che sieno tanto vecchie, poichè esse sono state rivedute nel 1887... (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*). E questa revisione non è stata fatta dall'ufficio statistico inglese, ma dall'istituto degli attuari di Londra. (*Commenti*).

Non devo dire altro.

CANEPA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Anche lei?... (*Si ride*). Ma se invece tutti insieme volessero augurare una più lunga vita a tutti gli italiani!... (*Viva ilarità*). Questo diventa un contraddittorio inutile. Del resto, onorevole Canepa, ella veramente non ha alcun fatto personale.

Spetta ora di parlare all'onorevole Cesare Nava, il quale deve anche svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto il dovere dello Stato di aiutare lo sviluppo dello spirito di previdenza nel paese sottraendolo più che possibile agli interessi ed alle alee della speculazione; invita il Governo a proporre provvedimenti atti a favorire in particolare le